

Giovedì 11 settembre 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

## La borsa di studio di Alfonso Verga

Alfonso Verga è un poeta, un ex operaio, un sindacalista. È nato a Vizzini, provincia di Catania (nei luoghi del suo omonimo Giovanni, il padre del verismo, di cui è lontano parente) il 31 gennaio 1905. Vive a Roma da molti anni, ma non ha dimenticato le sue radici. Ora, in collaborazione con il comune della sua città natale, ha creato una fondazione che si propone uno scopo quanto mai lodevole. Entro il 15 ottobre 1997 assegnerà 4 borse di studio, così ripartite: due borse da lire 2.000.000 ciascuna destinate agli studenti della terza liceo classico che abbiano superato gli esami di maturità negli anni scolastici '95-'96 e '96-'97; altre due borse da lire 2.000.000 destinate agli studenti universitari laureati negli anni accademici '95-'96 e '96-'97. Per partecipare, gli studenti debbono essere residenti a Vizzini, e presentare entro il 15 settembre domanda di partecipazione al concorso, con allegato curriculum scolastico e copia del diploma di maturità o di laurea, con voto finale. Il tutto va inviato: Consiglio d'Amministrazione Fondazione Alfonso Verga, c/o Circolo Didattico, via M. Agosta 13, Vizzini.

# Moana Pozzi, Lilli Carati, Karin Schubert: le loro controverse esistenze in un volume di Castelvocchi

## Il sesso come volontà e come ossessione

### Vita (difficile) e morte da pornostar

In Italia, tutto iniziò con Cicciolina. Poi Moana, con la sua morte prematura e la sua forte personalità, diede quasi uno status «mitico» a questa professione. Oggi le attrici sono prima di tutto manager di se stesse.

«Vivi come se dovessi morire domani e pensa come se non dovessi morire mai». In questo straordinario pensiero della porno star Moana Pozzi, per molti ormai Santa Moana, c'è non solo una filosofia di vita fatta per stupire, ma un ben più profondo significato: c'è il tentativo di delimitare i confini per un possibile passaggio dalla vita alla morte, la lenta deriva dell'individuo che, come cantavano i Police qualche tempo fa, si sente «uno spirito in un mondo di materia». Perché è vero che il porno sceglie la vita per beffare la morte e viceversa. Non c'è scampo a questa sottile oscillazione. Le più grandi pornostar che si conoscano hanno flirtato spesso con la morte, ne sono state amiche, compagne, etero-estali e custodi dei segreti più intimi: Lilli Carati, Moana Pozzi, Karin Schubert, forse meno nota al grande pubblico delle due precedenti, ma la cui parabola esistenziale risulta davvero esemplare.

Il fascino per la morte e il brivido della sua perversa compagnia sono davvero l'elemento trainante che in maniera più o meno casuale ha determinato molte scelte di vita. Si diceva di Karin Schubert: ebbene, come si legge in *Hard da morire* di Roberto Festerazzi, manuale di autodifesa della pornosocietà (edizioni Limina, 120 pagine, 25.000 lire), oggi questa bellezza bionda, divenuta famosa per la pubblicità di una birra, vive avvolta in un senso dolente di soli-

tudine, in bilico sull'orlo della vita. Alle sue spalle un tentativo di suicidio, un figlio drogato, una storia di sevizie iniziata quando aveva solo 11 anni. È incredibile pensare al contrasto che emerge tra il suo prorompente erotismo e la concezione nichilista del mondo alla quale oggi è approdata: «Mi sono resa conto che la gente ha avversione per le persone belle. Prova invidia, la bellezza è un regalo della natura, ma molti non l'accettano e ti aggrediscono».

Impariamo ad ascoltare le pornostar, impariamo a riflettere sul senso della vita leggendo le loro vite. Patrizia D'Agostino, Antonio Teodorani, in *Pornodive. Storie e vite delle amiche proibite degli italiani* (Castelvocchi), provano a fornircene una guida. Intenzione lodevole, se il volumetto non fosse redatto a tratti con un linguaggio un po' troppo entusiasta che ne vanifica spesso l'effetto. Comunque è pieno di curiosità e di illustri parabole esistenziali. A cominciare dalla marina di arte: la mitica Ilona Staller, in tutte Cicciolina. Dalla trasmissione radiofonica «Radio Luna», del 1976, al suo virtuale spettacolo «Il sogno di Ilona», dove per la prima volta prende corpo la sua immagine di perversa bambina stellare, desiderabile ectoplasma di un mondo in cui tutti siamo cicciolini, è stata la prima a trasportarci in una sorta di magico giardino dell'Eden, do-



**Pornodive**  
di Patrizia D'Agostino,  
Antonio Teodorani,  
Alda Teodorani  
Castelvocchi  
pp. 110, lire 14.000



Moana Pozzi

Assunta Servello

ve le tette vengono mostrate senza un motivo e dove il toccarsi avviene con la naturalezza dell'accensione di una sigaretta. Di là futura, Cicciolina, come il titolo del soft-porno girato insieme al suo ultimo marito Jeff Koons, il cui dirompente messaggio oggi appare quasi velato di malinconia.

Oppure, altra curiosità: il punto dove il mare è più profondo, ovvero Moana. Ecco, per chi ancora non lo sapesse, svelato il vero significato di un nome che è divenuto una leggenda. Da uno dei tanti dialetti polinesiani. Con Anna Moana Rosa Pozzi, il porno es lo scoperto, da virtuale e sognante si fa tattile, olfattivo,

profumato e fatto di carne come mai prima e dopo. Se pensiamo che *Curve deliziose*, spettacolo teatrale che vide sulla scena per la prima volta accoppiate Moana e Cicciolina sotto la direzione artistica di Riccardo Scicchì, risale solamente a dieci anni fa, abbiamo subito evidente la deriva che, dopo queste due regine bionde, l'universo dell'erotismo e del porno ha subito.

«Recitare nel cinema di per sé non mi interessa - spiegava a noi mortali Moana - l'unico ruolo che sono disposta ad interpretare è il mio: essere Moana in tante situazioni diverse, senza mai dovermi allontanare da me stessa». Grande personaggio, prima ancora che donna. Al pari della Valentina di Crepax: irrefrenabile, avventurosa e dolcissima. C'è un suo film, *Ecstasy*, diretto da Luca Ronchi, poco noto e di difficile reperibilità, che varrebbe la pena analizzare oggi per capire veramente il personaggio: storia di una modella erotica che vive insieme ad una sorella disadattata, e che per incarnare la sua leggenda ricorre spesso ad una strana pasticca dai poteri misteriosi. La pellicola è fatta di continui e affascinanti sbalzi onirico-temporali. Estenuanti sequenze di corpi che si accarezzano senza mai osare oltre, piani sequenza di Moana, vero moloch di nudità, mobilissima nella sua staticità di novella Jeanne Moreau del porno: come la diva francese camminava senza requie, senza trucco, in *Ascensore per il patibolo* di Louis Malle, accompagnata dalle diaboliche litanie di Miles Davis, così Moana

scolpisce la sua disarmante nudità in questa oscura pellicola che andrebbe assolutamente recuperata.

Dopo di lei la storia, e torniamo nei confini del manuale, passa attraverso schiere di pornomanager come Luana Borgia, Eva Orlovsky, pornodive come Milly D'Abbraccio e la Venere Bianca, al secolo Emanuele di Fucecchio e già ex moglie del pugile Antonio La Rocca, fino a coloro che vengono cacofonicamente definite «pornonate» come Jessica Rizzo e l'ultima invenzione, Selen: una fanciulla della ricca borghesia ravennate (suo padre è il dirigente di una grossa società petrolifera) che passa con disinvoltura dal ruolo di pornostar a quello di madre affettuosa.

Pornostar, che però se le chiami così si offendono, perché più che altro amano definirsi imprenditrici del sesso, passando oramai le loro giornate a reclamizzare saponi per la pelle, biancheria osé e nuove riviste di fumetti a loro dedicate. Dicono di fare sesso per passione, forse è anche vero, ma dietro l'atto, comunque sempre ben reclamizzato, si intravede troppo lo spettro del business. Il che va benissimo, sia detto senza esitazioni, ma ci sia permesso concludere che davvero preferiamo la disarmante onestà di un John Holmes, che nel pezzo *Sabbie scure* della band Elio e le Tiorie Sese canta: «Soffrivo le pene per colpa del pene / ma più il problema non si pone / perché il pene mi dà il pane».

Jonathan Giustini

## Fino a domenica Letteratura in festival a Mantova

MANTOVA. Entra nel vivo la prima edizione di «Festivalletteratura», la manifestazione che fino a domenica prossima metterà sottosopra la città di Mantova con percorsi romanzeschi, letture ad alta voce, concerti, incontri con scrittori tra i più rappresentativi del panorama italiano e straniero (in un fuori programma d'eccezione ci sarà anche Salman Rushdie). Il criterio è un po' lo stesso dei festival cinematografici e teatrali: appuntamenti dislocati in vari punti della città, ingresso a pagamento (si va dalle 5000 alle 50.000 delle «cene letterarie»). Fra gli altri appuntamenti di oggi, lo scrittore Jerome Charyn intervistato da Laura Grimaldi (alle 17.15, al Palazzo Ducale), un incontro con Carlo Sgorlon (alle 18, sempre Palazzo Ducale) e con Alessandro Bergonzoni (alle 18.15 in piazza Leon Battista Alberti). Domani Giorgio Silfer e Carlo Minnaja parlano di esperimento (alle 10.30 alla Casa di Rigoletto), mentre affrontano il tema del «Mystery» italiano Andrea Camilleri, Carlo Lucarelli, Raul Montanari (alle 16.30 al Palazzo Ducale). Ancora, Mario Luzi incontra Silvio Ramat (alle 18 al Palazzo Ducale), Rosetta Loy incontra Helga Schneider alle 18.15 (a Palazzo Te), mentre Paco Ignacio Paico Il è di scena alle 21.15 al Palazzo Ducale. Sabato è la volta di Ian McEwan, celebrato autore di *Bambini nel tempo*, intervistato dallo scrittore Sandro Veronesi (*Per dove parte questo treno allegro*, Live); l'incontro è alle 16.30 al Palazzo Ducale. Ancora, Driss Chraïbi, scrittore maghrebin autore delle avventure dell'ispettore Ali, si incontra (alle 15.30, a Palazzo Ducale) con Lia Volpatti. Hanif Kureishi, acclamato autore anglo-pakistano si incontra con la scrittrice Valentina Agostinis (alle 18.15, a Palazzo Ducale), mentre alle 21.15 al Teatro Bibiena, Alessandro Baricco, Gabriele Vacis e Eugenio Allegri analizzano i «to-tem» in letteratura. Alle 22 (piazza Alberti) Vinicio Capossela canta e interpreta John Fante. Domenica è la volta di Ed McBain, inventore delle avventure dell'87° distretto, intervistato da Laura Grimaldi (alle 10.45 al Teatro Bibiena).

## Dalla Prima

tigiane italiane nell'esercito jugoslavo, passaggio che avvenne effettivamente, almeno per quanto riguarda la divisione Garibaldi «Natisone», organizzata in tre brigate con 1500 uomini, nella notte di Natale del 1944. La divisione fu inquadrata nel IX corps sloveno, perse qualsiasi autonomia e fu subito allontanata dal confine italiano.

Fu in questo contesto che le finalità della lotta armata vennero completamente stravolte: le famose tre guerre individuali nella Resistenza da Claudio Pavone, di liberazione nazionale, civile e di classe, in queste zone non trovano alcuna composizione (sia pure fattosamente unitaria). La questione nazionale e la questione comunista dominarono il campo, fino a spingere anche i partigiani osovani (od almeno una parte di loro) a comportamenti di aperta collaborazione col nemico ufficiale (i tedeschi e i fascisti), per preparare una guerra contro quello che risultava il nemico reale (gli slavi con le loro pretese su territori italiani, ed i loro alleati comunisti italiani). Gli osovani (così si chiamavano i partigiani delle «Osoppe») ebbero ripetuti colloqui con i tedeschi per introdurre «metodi umanitari di lotta» (ma ciò avvenne, è bene ricordarlo, anche in altre zone d'Italia) e soprattutto con i fascisti repubblicani e con la X Mas di borghese, per realizzare un fronte comune contro gli slavi, che del resto non vedevano di cattivo occhio neanche alcuni ufficiali inglesi addetti al collegamento con le formazioni partigiane. Del resto, tentativi del genere furono condotti dallo stesso Bonomi e dal suo ministro della marina De Courten, fra l'autunno del 1944 e la primavera del 1945.

La compromissione della Osoppe si spinse fino ad istituire a Ravosa un presidio congiunto fra partigiani e milizia repubblicana, ufficialmente per difendere la popolazione dalle violenze dei cosacchi inquadrati fra le truppe tedesche. I partigiani, vestiti con divise della milizia e comandati da ufficiali di questa, presidiarono il paese e, come rammentò in seguito uno di loro, «a Udine un giorno mentre facevamo istruzione ci portarono ad un rastrellamento e bisognò andare». Infine il 29 aprile 1945 gli osovani accolsero nelle loro fila i soldati del reggimento della Rsi «Tagliamento», dettero loro la qualifica di partigiano ed insieme liberarono Cividale. È in questo contesto che si inquadra la strage di Porzus: sulla quale i vari processi svolti non

sono mai riusciti a chiarire se si sia trattato di un'iniziativa autonoma del comandante dei Gap garibaldini, su eventuale mandato dalla federazione di Udine, o se essa fosse stata progettata con i vertici delle brigate «Garibaldi» e della resistenza slovena. L'analisi degli atti processuali condotta recentemente da Daiana Franceschini per un lavoro di tesi di cui è prevista la prossima pubblicazione, lascia aperta la questione, anche se vi sono molti indizi che spingono a propendere per la prima ipotesi. Tuttavia è indubbio che l'eccidio si inquadra nella conflittualità fra osovani e garibaldini innestata dal tradimento degli interessi nazionali operato dai secondi, e da quello dei valori antifascisti operato dai primi (queste le accuse che si scambiavano reciprocamente le due parti), e che detonatore della situazione furono non solo le pretese nazionalistiche jugoslave, ma l'appoggio (in seguito mitigato, per considerazioni di natura tattica) che queste ebbero da parte del partito comunista.

Detto ciò, a me sembra che Porzus e il Nord-Est possano essere visti come un film che ci racconta quelle che avrebbero potuto essere le sorti dell'Italia se anche altre avessero prevalso le tendenze allo scontro, e non all'unità (insieme di liberazione nazionale e antifascista). L'esito tragico della resistenza in quelle zone (compresa la successiva inoibizione di molti italiani nelle zone occupate dagli slavi) dovrebbe farci valutare come l'accordo antifascista, pur fra mille contraddizioni e ambiguità (del Pci in primo luogo) sul piano nazionale resse, e consentì all'Italia di sedersi al tavolo delle trattative non esclusivamente come potenza sconfitta. Quanto al partito comunista, proprio nel confronto-scontro con gli altri soggetti che parteciparono alla resistenza egli poté gradatamente liberarsi della sua ambiguità di partito rivoluzionario e internazionalista, e intraprendere un processo di evoluzione essenziale alla stabilizzazione della democrazia in Italia. Ciò gli ha consentito, fra l'altro, di adempiere ad una importante funzione «educativa» nei confronti di masse operaie e contadine comunque attraversate da fermenti e tentazioni ribellistiche, sia nell'immediato dopoguerra sia in altri momenti critici della storia italiana.

Insomma, riscoprire la complessità della storia di quegli anni, e la diversità del vissuto e delle memorie degli italiani, deve portarci ad una più complessa e critica valutazione dell'antifascismo e della Resistenza, non a facili liquidazioni di quello che resta un patrimonio ideale cui fare ancora riferimento nella difficile costruzione di un'identità nazionale democratica.

[Paolo Pezzino]



# Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 67ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 19 ottobre 1997

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 19 ottobre 1997 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 5 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dai Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.

Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.

Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

**Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe**

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562

giorni feriali: ore 15-19

sabato mattina: ore 10-12

oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)

**È INDISPENSABILE PRENOTARE**

## Menù per la Festa de l'Unità

### ANTIPASTI

peperoni in bagna càdda, vuol av vent alla boscaiola, carne cruda tartufata, tóma al verde

### PRIMO (a scelta)

tagliatelle al sugo d'arrostio ravioli all'abese tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)

### SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo fesa di tacchino alla moda di Langa

### CONTORNO

patatine fritte

### DOLCE

torta di nocciolo

### BEVANDE

acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '96

£. 29.000 giovedì

£. 33.000 sabato e domenica

**APERTO: Domenica 5 - Giovedì 9  
Sabato 11 - Domenica 12 - Giovedì 16  
Sabato 18 - Domenica 19**

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)